

gno, nel 1885 la Rumelia orientale fu unita maggiormente quale provincia al principato di Bulgaria. Malgrado le convulsioni che allora tenevano in sussulto la penisola balcanica e facevano temere imminenti complicazioni, passarono precisamente tre lustri senza che in tutti i Balcani si avesse da registrare un cambiamento o un avvenimento notevole politico.

I tre lustri di molto benevola attesa accordati dai cristiani soggetti ai Turchi e dall'Europa al governo ottomano per effettuare un miglioramento alle popolazioni non mussulmane trascorsero invano, anzi dimostrarono l'inettitudine incorreggibile della razza turca ad adattarsi ai sistemi civili europei. Avvennero allora nuove ribellioni in più parti dell'impero turco e particolarmente a Creta. I Greci, impazienti di continuare la liberazione dal giogo della mezzaluna e frettolosi di prevenire nella penisola balcanica rivendicazioni di altri popoli, prendendo appiglio dai fatti di Creta, presero imprudentemente le armi provocando la Turchia a battaglie campali (1897). Ma l'atto temerario ebbe per loro effetto disastroso: ebbero la peggio e furono costretti a rodere il freno, guardando ed attendendo che anche gli altri si movessero per azzardarsi di attaccare un'altra volta il nemico, che da quattro secoli e mezzo sta insediato al loro posto a Costantinopoli.

Guerra greco-turca.

Grande era il desiderio dei popoli Slavi balcanici e dei Greci di mettere un fine al dominio turco, almeno in Europa. Ciò non per tanto passarono ancora due lustri interi di ribellioni e di massacri di cristiani durante i quali la diplomazia europea fece vani e ridicoli tentativi di rigenerazione del governo turco.

Nel 1908 avvenne quella rivoluzione dei giovani turchi, che sembrò apportatrice di nuovo vigore nell'ormai fradicio governo turco. Ci furono allora coloro che ci credettero; oggi anche questa illusione è svanita.

La rivoluzione dei giovani turchi.

Il sorgere di un nazionalismo imperialistico turco indusse l'Austria-Ungheria a provvedere alla conservazione delle due provincie di Bosnia e d'Erzegovina, nelle quali aveva profuso milioni in spese militari e civili e